

Attraversare il mondo per cogliere il dono di un "gemello genetico"

Un'eccezionale corsa contro il tempo per salvare una vita. È quella fatta dai volontari del Nucleo Operativo di Protezione Civile – Logistica dei Trapianti, che, nel tempo massimo di sopravvivenza delle cellule contenute nel midollo osseo di un donatore australiano, hanno organizzato ed eseguito il trasporto fino in Spagna dove un ammalato, per cui era stato trovato in Australia l'unico donatore al mondo, attendeva fiducioso di ricevere il dono che gli avrebbe salvato la vita

■ a cura del **Nucleo Operativo di Protezione Civile – Logistica dei Trapianti**

Maurizio Zacchini volontario del Nucleo è stato il postino d'eccellenza che si è personalmente recato in Australia per pren-



dere in consegna il prezioso dono, che - per chi attende - rappresenta la VITA, ma il successo è di tutta la squadra che ha organizzato, seguito, monitorato tutte le fasi di questo delicato ed importante trasporto. Sono da poco passate le dieci di un martedì mattina nella sala operativa



del Nucleo, quando il monitor di uno dei computer, da solo, visualizza una mappa ed emette un suono. Tutti sobbalzano ed una voce esclama: «Ci siamo!». Come se rispondessero ad un comando sconosciuto tutti gli occhi si volgono verso il monitor. Patrizia il direttore operativo dell'organizzazione ci spiega che il sistema di tracciabilità della "missione" ha rilevato che Maurizio, in Australia, ha ritirato il prezioso dono della VITA. Ci tiene a dirci di scrivere vita tutto in lettere maiuscole come fanno loro. A quel punto Patrizia impartisce alcune istruzioni, e poi dal suo computer freneticamente inizia una serie di controlli. La posizione

«La cosa più complessa in queste missioni», spiega il presidente del NOPC Massimo Pieraccini, «è organizzare in modo attento e scrupoloso, pianificando attentamente itinerario, orari, coincidenze, compagnie aeree»

di Maurizio, che non vi siano ritardi nei voli. Poi tutto torna alla normalità ma solo apparentemente. Arriva in ufficio Massimo Pieraccini, fondatore e attuale direttore del Nucleo. Saluta cordialmente e poi interrogativamente guarda Patrizia, senza proferire parola, ma loro si capiscono al volo, e lei: «Maurizio, tutto ok, ha ritirato e sta andando in aeroporto». «La cosa più complessa in queste missioni», ci spiega Massimo Pieraccini, «è organizzare in modo attento e scrupoloso, pianificando attentamente itinerario, orari, coincidenze, compagnie aeree. «Quando si organizza una missione così, in cui



■ Maurizio Zacchini, volontario del Nucleo, qui ritratto all'Aeroporto di Perth, Australia, con il prezioso carico

il tempo necessario per il viaggio è molto vicino al tempo massimo di sopravvivenza delle cellule», continua Pieraccini, «è fondamentale non fare errori, tutto deve funzionare alla

perfezione; siamo coscienti che dal nostro lavoro dipende la sopravvivenza di qualcuno e per questo tutti gli ingranaggi del meccanismo devono essere perfettamente funzionanti

ed interconnessi. Infatti, ogni disattenzione, ogni errore, può essere determinante per la sopravvivenza dell'ammalato». Intanto arriva un nuovo aggiornamento sulla missione: "procedure aeroportuali concluse". Significa, ci spiega Patrizia, che il nostro volontario è arrivato in aeroporto ha fatto il check-in e ha superato i controlli di sicurezza; una delle fasi più critiche, perché il box con all'interno il prezioso dono non deve passare attraverso la macchina a raggi X dove controllano i bagagli. Ci sono procedure alternative di controllo, abbiamo le certificazioni, ma non sempre è facile rapportarsi con il personale addetto ai controlli di sicurezza,





■ Uno dei Box di trasporto, qui con il midollo osseo pronto per essere spedito

specie in alcune aree del pianeta, oppure in aeroporti in cui la pratica dei trapianti è poco conosciuta. Per i nostri volontari impegnati nelle missioni operative, quello del superamento dei controlli di sicurezza senza esporre alle radiazioni il box è uno dei momenti di maggior criticità, ed è anche uno degli argomenti cui dedichiamo una speciale attenzione nel processo di formazione dei nuovi volontari.

Adesso per Maurizio è un momento più tranquillo, può allentare leggermente la tensione, deve solo aspettare il momento dell'imbarco. Dovrà controllare che la temperatura sia nel range previsto, tra i 4 e gli 8 gradi. Anche questa è una delle incombenze di chi effettua questi particolari trasporti, controllare e mantenere il range di temperatura adeguato alla buona conservazione del midollo. Mantenere il midollo ad una temperatura non adeguata, non troppo alta ma neppure troppo bassa, può significare aumentare la mortalità cellulare e quindi compromettere l'esito del trapianto. Il box può essere allestito con più configurazioni, con vari tipi di elementi refrigeranti che cambiamo a seconda del tipo di trasporto e della sua durata, ma il volontario -addestrato anche su questo aspetto - deve controllare che

«Alla fine di ogni missione ci sentiamo riempito il cuore di gioia e il petto di orgoglio, quell'orgoglio sano che ci fa sentire fieri di quel che facciamo e di portare il nome della nostra terra nel mondo»

In 25 anni 9mila missioni

Il Nucleo Operativo di Protezione Civile di Firenze, Logistica dei Trapianti è un'organizzazione di volontariato di Protezione civile, fondata nel 1993, specializzata nel risolvere tutte le problematiche

connesse alla logistica dei trapianti, assicura servizi di trasporto - nazionali, internazionali ed intercontinentali - 24 ore su 24, 7 giorni su 7: in quasi 25 anni di attività hanno portato a termine oltre 9mila missioni. L'organico è di 55 volontari prevalentemente toscani ma anche di Bolzano, Genova, Milano, Brianza. Un orgoglio italiano e una eccellenza nel mondo.



la temperatura all'interno del box sia nel range, perché comunque si tratta di sistemi passivi, non alimentabili a batterie o corrente elettrica, e per contrastare ogni anomalia c'è un'azione da intraprendere.

Passa ancora un po' di tempo, controllano ancora gli orari, mancano 45 minuti all'imbarco, decidono di chiamare Maurizio, che risponde al terzo squillo, ascoltiamo tutti in viva voce, riferisce che tutto è andato bene, che ai controlli di sicurezza gli hanno fatto un po' di problemi, sono stati particolarmente minuziosi, però alla fine tutto si è risolto; riferisce anche che la temperatura ha già raggiunto il range ottimale e tutto procede bene. Adesso non resta che attendere la partenza del volo.

«Anche parlare con la voce amica di chi è in centrale operativa aiuta a gestire meglio l'aspetto psicologico della missione», ci dice Massimo, che di missioni ne ha fatte tante in tutto il mondo. Per questo cerchiamo di capire quando può essere un buon momento per fare una telefonata a chi è in missione. Mentre ci spiega questo il monitor del computer che notifica gli aggiornamenti delle missioni si illumina: è un altro ritiro che è stato effettuato. Questa volta è Marzia che

comunica di aver ritirato in Israele, in una piccola cittadina a poco meno di un'ora di viaggio da Tel Aviv. E' bello constatare che in quella terra così martoriata da tragici eventi che si reiterano nel tempo, c'è qualcuno che generosamente dona una parte di sé per la sopravvivenza di chi neppure conosce. Ci dice Patrizia che quello di Tel Aviv è uno degli aeroporti più difficili a causa dei controlli di sicurezza; è necessario essere in aeroporto almeno tre ore prima della partenza, meglio quattro, per poter assolvere tutti gli adempimenti del processo. Quando le missioni in zone difficili sono più di una in contemporanea, è necessaria tutta l'attenzione. Per questo, nonostante siano le nove di sera, la sala operativa è piuttosto popolata, sia da coloro che sono implicati nel controllo dei processi sia da alcuni volontari che a conoscenza delle particolari missioni sono venuti a fare il tifo.

«E' lo spirito di appartenenza e di attaccamento all'associazione», ci dice Massimo, «ognuno di noi è fiero di essere in qualche modo partecipe e fautore della sopravvivenza di qualcuno, non importa se non lo conosci, se non sai chi è, è una persona, è una VITA». Sempre maiuscolo mi suggeriscono.

A questo punto la domanda forse scontata è: perché in tutte queste parti del mondo? Perché inviare una persona? Massimo sorride e poi ci dice: «perché per questi particolari tipi di trapianti, la compatibilità tra donatore e ricevente deve essere altissima, così alta che le possibilità sono uno a centomila, e per definire la relazione tra donatore e ricevente li considerano gemelli genetici. A causa della necessità di questo altissimo fattore di compatibilità, talvolta capita che l'unico donatore al mondo si trovi anche lontanissimo, questa settimana per esempio per ammalati in Europa sono stati trovati donatori oltre che in Australia, negli Stati Uniti, in Israele e nel Regno Unito. A ritirare la preziosa donazione deve andare



■ Massimo Pieraccini, fondatore e presidente del Nucleo Operativo di Protezione Civile - logistica dei Trapianti

una persona appositamente formata, perché il mancato arrivo del midollo osseo nei tempi e nelle condizioni ideali esporrebbe l'ammalato a morte sicura; potremmo rischiare? Mentre ci soffermiamo su queste considerazioni arrivano altri due aggiornamenti: Maurizio comunica la partenza del volo e Marzia, da Tel Aviv, comunica di aver superato le procedure aeroportuali. A questo punto Massimo dice che non c'è più ragione di monitorare minuziosamente. Tutto è a posto, almeno fino alla mattina seguente. Dopo quasi tredici ore lasciamo, tutti assieme, la sala operativa, resta solo un volontario. Ci diamo appuntamento alla mattina seguente.

Mercoledì mattina l'atmosfera è rilassata, il computer degli aggiornamenti delle missioni conferma che Maurizio ha superato lo scalo in Arabia ed è in volo per la Spagna, che Marzia è partita regolarmente ed è in volo, che Christian ed altri volontari impegnati in missione all'interno dell'Europa hanno ritirato il prezioso dono e sono in viaggio. Tutto prosegue regolarmente. Suona il telefono: è Pasquale che atterrato dagli USA ha un problema connesso al mantenimento della temperatura, dice che è in trend di salita ed ha raggiunto i 6,5 gradi, e che ha ancora circa tre ore di viaggio. Gli vengono dati alcuni suggerimenti, su come modificare l'allestimento all'interno del box, e dopo un'oretta



abbondante richiama dicendo che la temperatura si è stabilizzata al valore ottimale di 5,5 gradi.

E' quasi ora di pranzo quando arriva l'aggiornamento che Maurizio è atterrato ed concluso il viaggio aereo. A brevissimo avrà consegnato il prezioso dono nelle esperte mani dei sanitari che immediatamente provvederanno al trapianto. E' il momento di fare il punto della situazione: Australia? praticamente finito ok; USA? Uno finito OK e l'altro quasi finito ma OK; Israele? finito OK; Cipro? Finito OK; Londra? Finito ok. La corsa contro il tempo è vinta. "Mission successfully concluded" si legge sul video del computer. Le vite di cui siamo stati custodi sono salve. Poi si passa alla verifica delle partenze del giorno per nuove missioni, Roberta telefona dall'aeroporto, segnala un probabile ritardo del suo volo a causa del vento. Sabrina mette sul computer un promemoria di monitorare questa situazione. Nulla può essere lasciato al caso perché da ogni dettaglio dipende la sopravvivenza di un ammalato, e questa settimana abbiamo assicurato la sopravvivenza a 23 persone, raggiungendo ogni parte del mondo. Anche per i Volontari del Nucleo Operativo di Protezione Civile Logistica dei trapianti, molto abituati a spostarsi, raggiungere quattro continenti in una settimana è un primato.

Massimo Pieraccini ha il volto disteso di chi è consapevole di aver fatto una cosa importante, ci dice: «Sono più di vent'anni che facciamo queste missioni, ne abbiamo portate a compimento oltre novemila, e con orgoglio possiamo dire non aver mai risposto no a chi ci ha chiesto aiuto e non aver mai fallito una missione». Risultati e numeri davvero importanti che collocano questa realtà italiana in un livello di vera eccellenza.

«Alla fine di ognuna di queste missioni ci sentiamo riempito il cuore di gioia e il petto di orgoglio», continua Massimo, «quell'orgoglio sano che ci fa sentire fieri di quel che facciamo e di portare il nome della nostra terra nel mondo, contribuendo a consolidare la bella immagine dell'Italia perché siamo convinti che si diventa solidi solo se si è solidali».

XX XXXXX XXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

XX XXXXX XXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXXX XX XXX XXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XX XXXXX
XXXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXXX XX XXX XXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XX
XXXXXX XXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXXX XX XXX XXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XX
XXXXXX XXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXXX XX XXX XXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XX
XXXXXX XXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXXX XX XXX XXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XX
XXXXXX XXXXX XXX XXXXXXXX
XXXX XXXXX XX XXX XXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

P 11